



DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA

DENOMINAZIONE MUSEO DEL CENACOLO VINCIANO
Piazza Santa Maria delle Grazie 2
20123 Milano

INTERVENTO RESTAURO DEL DIPINTO "CROCISSIONE" DI DONATO
MONTORFANO E DEI DIPINTI MURALI DELLA PARETE
OVEST E DELLA VOLTA DEL REFETTORIO DI SANTA
MARIA DELLE GRAZIE

COMMITTENTE DIREZIONE REGIONALE MUSEI LOMBARDIA
corso Magenta, 24
20123 Milano
02 80294401
drm-lom@beniculturali.it



OGGETTO **RELAZIONE GENERALE**

DATA Aprile 2021

FINALITA' **Progetto Definitivo**

SCALA -

ELABORATO

DOC **02**

**RESPONSABILE UNICO DEL
PROCEDIMENTO**

Dott.ssa EMANUELA DAFFRA
Direzione regionale Musei Lombardia

COLLABORATORI DEL RUP

per le procedure economico finanziarie
LUISA DI FALCO
Direzione regionale Musei Lombardia

per le procedure amministrative
ANTONELLO CRISTIANO
Direzione regionale Musei Lombardia

per le procedure amministrative
EMANUELA PALANDRI
Direzione regionale Musei Lombardia

SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE

SILVIA DEMETRI
Direzione regionale Musei Lombardia

IMPRESA APPALTATRICE

PROGETTISTA E DIREZIONE LAVORI

MICHELA PALAZZO
Direzione regionale Musei Lombardia

VERIFICA DEL PROGETTO

CHIARA CUBITO
Direzione regionale Musei Lombardia

DIRETTORE OPERATIVO

LORENZA DALL'AGLIO
Direzione regionale Musei Lombardia

ISPETTORE DI CANTIERE

GIANFRANCO PICARIELLO
Direzione regionale Musei Lombardia

COORDINATORE SICUREZZA in fase di
Progettazione e in fase di esecuzione

Arch. ANGELO ROSSI
Pinacoteca di Brera

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

INTRODUZIONE

Il Museo del Cenacolo Vinciano afferisce alla Direzione Regionale Musei della Lombardia ed è localizzato all'interno del complesso monastico di Santa Maria delle Grazie costituito dalla chiesa e dal convento dei frati Domenicani. Il museo si sviluppa intorno al refettorio e nasce, come istituzione pubblica, negli ultimi decenni dell'Ottocento. Tutto il complesso edilizio, di cui la chiesa e il convento sono attualmente ancora in uso all'Ordine dei padri Domenicani, è stato riconosciuto "Patrimonio dell'Umanità" dall'UNESCO nel 1980.

La storia e l'identità del Museo sono state sempre legate quasi esclusivamente all'opera di Leonardo, ma negli ultimi anni l'obiettivo è stato quello di legare sempre più il suo valore identitario con la storia del luogo e della città di Milano, garantendo la tutela, la prevenzione, la conservazione e la fruizione delle opere in esso conservate e del complesso architettonico in cui ha sede.

Con tali finalità il Museo sta lavorando negli ultimi anni per essere riconosciuto anche come ideatore e promotore di attività di ricerca scientifica per migliorare la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione delle sue opere con particolare attenzione all'uso di tecnologie innovative.

Il momento di massimo sviluppo artistico del complesso di Santa Maria delle Grazie è da ricollegarsi al 1490 circa, quando Ludovico Sforza volle avviarne il rinnovamento architettonico e decorativo coinvolgendo Donato Bramante per la nuova *tribuna* della chiesa, e Leonardo da Vinci per la realizzazione dell'*Ultima Cena* nel refettorio del convento.

Ma il refettorio venne decorato anche sulle altre pareti; sulla testata sud con l'affresco della "*Crocifissione*" di Donato Montorfano, mantenendo sui lati lunghi le altre decorazioni rinascimentali dell'ambiente.

A destra e a sinistra del grande dipinto della *Crocifissione*, inoltre, vi è la presenza di immagini della famiglia ducale poste in basso, attribuite sulla base di documenti storici, a Leonardo da Vinci.

Tra gli elementi decorativi deve essere segnalata, inoltre, sulla parete ovest la lunetta con stemma e ghirlanda, che fa parte della composizione dell'*Ultima Cena*; Leonardo da Vinci oltre alle tre lunette soprastanti la scena dell'*Ultima Cena* ha infatti realizzato anche la prima lunetta sulla parte destra (perduta con la distruzione del 1943) e la prima lunetta sulla parete sinistra attualmente poco leggibile.

OGGETTO DELL'INTERVENTO

Oggetto dell'intervento di restauro proposto sono i seguenti dipinti del refettorio di Santa Maria delle Grazie: il dipinto della *Crocifissione* di Donato Montorfano del 1495; le decorazioni, le lunette e i lacerti di intonaco della parte ovest; i resti di decorazione della volta.

Sono incluse nell'oggetto di intervento anche le tracce ricollegabili a Leonardo sul dipinto di Donato Montorfano, giunte a noi in condizione di forte degrado e, forse, anche per questo mai state oggetto di studi sistematici. Le figure rappresentano a sinistra Ludovico il Moro, verosimilmente insieme al suo figlio maggiore Ercole Massimiliano, a destra Beatrice d'Este con il figlio minore Francesco; raffigurati secondo la tradizione rinascimentale che prevedeva i committenti posti generalmente ai margini del dipinto principale e con proporzioni ridotte. Poche sono le tracce di pellicola pittorica, mentre ben leggibili sono le tracce di disegno preparatorio; l'attribuzione a Leonardo, quindi, non si è basata sull'esame stilistico, ma su documenti e sullo studio dei materiali e della tecnica.

Le figure furono dipinte a secco e non ad affresco, per questo risultano molto più degradate rispetto alla pittura circostante. L'intonaco su cui sono realizzate è continuo con quello circostante e la sagoma delle immagini risulta scontornata dall'affresco. I personaggi ducali hanno conservato notevoli tracce di disegno preparatorio, leggibili poiché la pellicola pittorica è quasi completamente perduta; parte di questa risulta sovrastare la pittura ad affresco circostante perché il pittore non si attenne alla sagoma risparmiata modificandola. Le testimonianze scritte sono definite molto attendibili; presso l'Archivio di Stato di Milano è conservata la lettera di Ludovico il Moro a Marchesino Stampa del 29 giugno 1497, nella quale chiede di sollecitare Leonardo perché completi l'opera iniziata nel refettorio per poi dedicarsi "ad l'altra fazada d'esso refitorio" sulla quale l'affresco di Montorfano era già concluso da due anni. Le parole di Giorgio Vasari nel 1568 attribuiscono con certezza le figure a Leonardo, come anche Giovanni Paolo Lomazzo nel 1584-85 e poi ancora Padre Girolamo Gattico nella prima metà del Seicento.

Il motivo dell'intervento di mano leonardesca sul dipinto di Montorfano è legato alla committenza di Ludovico il Moro che, proprio in quegli anni, voleva affermare il suo ruolo di potere suggellato con l'incoronazione ducale nel maggio 1495. Verosimilmente i padri Domenicani determinarono l'iconografia delle scene da rappresentare nel refettorio e, vista la diffusa attività di Donato Montorfano nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, forse gli stessi padri proposero di commissionare all'artista anche la decorazione del refettorio; fu Ludovico il Moro a coinvolgere Leonardo come si può dedurre dalla lettera del 1497. Per la celebrazione del suo potere volle che venissero realizzate le lunette con gli stemmi al di sopra della scena della cena, e la famiglia ducale come donatori, sul dipinto della Crocifissione. Quando Montorfano iniziò la sua opera doveva essere già nota la gravidanza di Beatrice d'Este moglie di Ludovico; per questo inserì nella composizione le figure della famiglia ducale che però non dipinse, forse perché già destinate da Ludovico alla mano di Leonardo.

Non è da escludere che Leonardo, nella realizzazione della famiglia ducale sul dipinto di Montorfano, si sia attenuto ad una precisa richiesta di Ludovico il Moro, che, come abbiamo visto, non si asteneva dall'esercitare uno stringente controllo sulle opere che per lui venivano realizzate.

Tutte le altre decorazioni oggetto dell'intervento risultano risalire al periodo che va dal 1488 (data di ultimazione del refettorio) al 1498 (data del completamento dell'opera di Leonardo nel refettorio). Sono da riferire, verosimilmente alla prima fase di decorazione dell'ambiente che doveva percorrere tutte le quattro pareti. In una seconda fase, poi, vennero realizzati i due grandi dipinti sulle testate nord e sud.

Le opere sono state probabilmente tutte eseguite dagli artisti che operavano nell'ambito della decorazione della chiesa e del convento su committenza dei padri domenicani. Il dipinto dell'Ultima Cena è invece sicuramente da ascrivere alla diretta committenza di Ludovico il Moro. Lungo la parete ovest e sulla volta, sono presenti motivi decorativi policromi e monocromi realizzati ad affresco. Due sono le lunette decorate e ancora in situ: attribuita a Leonardo da Vinci quella verso la parete nord adiacente all'Ultima Cena e raffigurante uno stemma in una ghirlanda; e a Bernardo Zenale, raffigurante il profeta Isaia, quella verso la parete sud adiacente al dipinto della Crocifissione.

Sulla parete ovest, inoltre, sono presenti lacerti di intonaco probabilmente ancora scialbato ma che non sembra presentare, al di sotto degli strati soprammessi, pellicola pittorica.

MORFOLOGIA E TECNICHE ESECUTIVE

Il dipinto di Montorfano ricopre una superficie di circa 50 mq (larghezza 8,5 m altezza circa 6 m); lo spessore della parete è di circa 70 cm (più elevato rispetto a quello dell'Ultima Cena).

Realizzato ad affresco, a differenza del dipinto di Leonardo che è a secco con una tecnica probabilmente mista dove è presente l'uovo e l'olio come leganti. E la differenza cromatica è evidente tra i due dipinti.

Dall'osservazione risulta che l'artista utilizzò la tecnica ad affresco, con finiture a secco e con parti realizzate in stucco a rilievo; massiccia la presenza di lamine metalliche, oro e argento, ma anche di finiture a polvere d'oro stese a pennello, oggi solo parzialmente visibili. La tecnica risponde in pieno alla prassi della tradizione dell'affresco italiano consolidata a partire dal XIII secolo; la corrispondenza nella trattatistica tecnica è saldamente da ricollegare al "Libro dell'arte" scritto da Cennino Cennini alla fine del XIV secolo, forse l'ultimo dei ricettari antichi.

Per quanto concerne la tecnica delle decorazioni della parete occidentale, sembra verosimilmente affresco, anche se allo stato attuale non sono state rilevate giunture di intonaco (giornate); a secco dovrebbe invece essere stata realizzata la lunetta verso la parete nord, realizzata da Leonardo, che verosimilmente utilizzò la stessa tecnica dell'Ultima Cena.

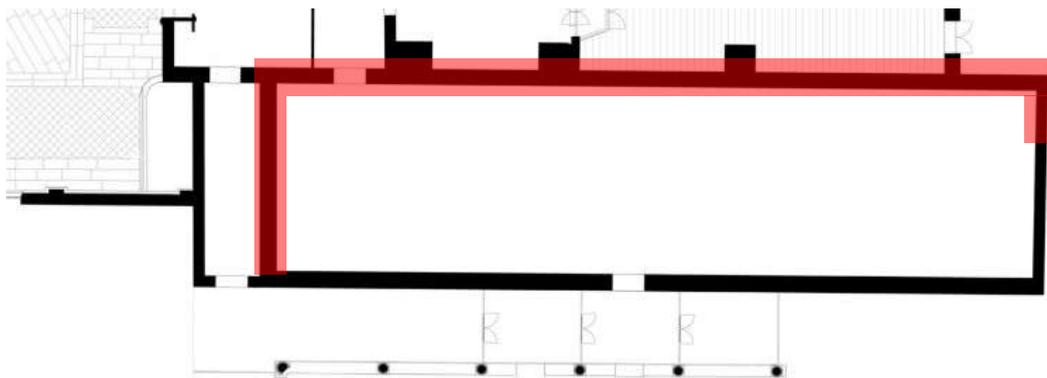
CRITERI PROGETTUALI

L'intervento oggetto del presente progetto interessa le superfici decorate della parete sud, della parete ovest e della volta del refettorio e si configura come un restauro conservativo. Un importante intervento di restauro che ha riguardato le superfici oggetto di questo intervento, risale agli anni Cinquanta del Novecento, dopo la ricostruzione post bellica. Nel 1994-95 risulta un ulteriore intervento di restauro della Crocifissione ad opera di Pinin Brambilla Barcilon, che forse intervenne anche sulle altre decorazioni del refettorio.

Nel corso degli anni, inoltre, sono state effettuate regolari azioni di controllo ravvicinato e rimozione dei depositi superficiali incoerenti, con scadenza biennale.

Nel corso delle ispezioni svolte nel 2020 sono emersi alcuni localizzati problemi conservativi, in particolare sul dipinto della Crocifissione e sulla volta del refettorio. Sono risultati inoltre alterati alcuni dei precedenti interventi di restauro, per i quali è necessario svolgere una revisione.

I criteri progettuali e d'intervento proposti si pongono in continuità con i temi legati alla conservazione preventiva; le scelte metodologiche adottate nel corso degli ultimi anni sono state infatti la base di lavoro per la redazione del presente progetto.



Pianta del refettorio con indicazione delle parti oggetto di restauro (in rosso)

L'analisi dello stato conservativo è stata condotta in parte tramite indagine visiva ravvicinata con uso di braccio mobile e in parte dall'osservazione di immagini fotografiche realizzate professionalmente. Sono state svolte preliminari indagini diagnostiche, descritte nel documento *04 Relazione specialistica – indagini preliminari*. Ulteriori indagini verranno eseguite prima dell'intervento conservativo, ma anche durante i lavori che si prevede di svolgere.

Il progetto si configura come unitario, ma per una migliore organizzazione del cantiere e dei lavori verrà suddiviso in due fasi distinte: la prima che riguarda il dipinto della Crocifissione e la porzione di volta residua soprastante; la seconda che riguarda tutta la parete ovest e la porzione di volta soprastante l'Ultima Cena.

Le opere di cantierizzazione hanno una particolare rilevanza rispetto al presente intervento, visto che sarà necessario operare a museo aperto e quindi prevedendo il minor impatto possibile per i visitatori, anche sotto il profilo estetico oltre a quello della sicurezza.

Si opererà con ponteggio fisso che ricoprirà tutta la parete sud, con possibilità di intervento anche sulla lunetta raffigurante Isaia e sulla volta, per la prima fase. Poi si dovrà prevedere un ponteggio mobile e/o la piattaforma mobile per l'intervento sulla parete occidentale fino alla lunetta adiacente all'Ultima Cena e alla porzione di volta sull'angolo sud - ovest.

OPERAZIONI AGGIUNTIVE

L'intervento sui dipinti murali, che comporterà la presenza di ponteggi e trabattelli, oltre alla presenza dei restauratori, offre l'opportunità di realizzare le prove di colore che verranno realizzate su porzioni di intonaco di rifacimento in varie aree del refettorio, al fine di individuare le tonalità delle murature del Refettorio anche in vista del nuovo progetto di illuminazione.

Questa attività verrà quindi inserita tra le voci di capitolato e quantificata al fine dell'inserimento nel quadro economico.